

Con questo numero, CO.EU. riprende le sue pubblicazioni settimanali.

La nuova "fase" dell'Agenzia, e' stata preceduta da una sosta di riflessione e di riorganizzazione, opportuna e necessaria al fine di meglio inquadrare la sua opera di informazione e divulgazione nel contesto della battaglia di riscossa nazionale alla quale CO.EU. si e' dedicata sin dal suo sorgere.

Siamo certi che i camerati, gli amici ed i lettori vorranno ancora sostenere, come generosamente hanno fatto nel passato, questo foglio di lotta, aperta e spregiudicata contro il regime corrotto e corruttore che sgoverna e avvilisce la nostra Italia.

LE ALLUVIONI DEL REGIME

Roma, 18/11/68

Con puntualità impressionante, ad ogni inizio di stagione invernale, l'Italia conosce i disastri delle alluvioni. Cosa accade? E' proprio vero che tutto il paese sia diventato quello che Giustino Fortunato diceva per il nostro Mezzogiorno, e cioè uno "sfasciume geologico", oppure ci sono anche delle altre cause o **concau-**se? Ormai, e' opinione comune, che le sole cause naturali non bastino piu' a spiegare quello che accade regolarmente. Quando arriva, il maltempo, investe anche zone dell'Europa, ma e' soltanto in Italia che, di solito, accadono i disastri. Solo dopo, terminato di stendere il bilancio delle perdite umane e dei danni, si apprende dai tecnici che alla loro origine ci sono stati i disboscamenti indiscriminati, la cattiva tenuta degli argini, l'inesistenza di organi di controllo delle situazioni geologiche e delle acque. Ma non e' che vi si metta riparo. Tutto procede, imperturbabilmente, come prima. E quindi peggio di prima.

In Italia ci sono state, negli ultimi quindici anni, ben 43 alluvioni, oltre ai disastri tipo Vajont o crollo di Agrigento. Sono morte, in complesso, quasi tremila persone, mentre i danni materiali sono ammontati a 5.600 miliardi. Adesso, e' venuta la sciagura del Biellese, dove alcuni torrenti hanno fatto piazza pulita, o quasi, in una vallata: 114 tra morti e "dispersi", danni per 300 miliardi, senza contare quelli delle fabbriche che davano lavoro - e non lo daranno piu' per chissà quanto tempo - a diecimila operai. E si era appena spenta l'eco dei disastri al Nord - che poi hanno riguardato anche altre zone del Vercellese, dell'Astigiano e del Novarese - che a Trapani rompeva gli argini un torrente qualunque: lo Xitta. E' bastato, perche' mezza citta' corresse il rischio di una incredibile tragedia, e per una notte centinaia di persone dei quartieri bassi hanno temuto che fosse giunta la loro ultima ora e sono rimaste appollaiate sui tetti, sotto la pioggia, con donne e bambini piangenti e urlanti. Si badi che quel torrente, già il 1. settembre del 1965 ruppe gli argini e allagò l'intera valle dell'Erice causando tredici morti e novanta feriti. Evidentemente, da allora, quella Regione siciliana, che secondo il suo presidente "nuota tra i miliardi" non ha fatto niente per la parte di sua competenza, e niente ha fatto il cosiddetto Stato. E diciamo cosiddetto, perche' uno Stato che esistesse non solo di nome non si troverebbe nella ridicola condizione nella quale ci si e' trovati per aiutare gli alluvionati del Nord, quando il governo ha comunicato ufficialmente che si era fatto anticipare i primi venti miliardi dalla Cassa per il Mezzogiorno ... perche' non aveva, letteralmente, nessun fondo a disposizione!

La verità e' che in questi venti anni, in alcuni settori essenziali della vita concreta della Nazione, non si e' fatto niente: per ignoranza, per incuria, per pigrizia, per "alcostume, perche' i fondi hanno preso altre strade. E quindi ci troviamo ridotti all'osso, dietro "copertura" sempre piu' trasparente, labile, inconsistente.